

L'Ospedale di S. Camillo de Lellis di Roma



Ann. Ital. Chir., 2009; 80: 411-415

Nicola Picardi

Il 28 ottobre 2009 ricorre l'ottantesimo anniversario dell'inaugurazione del complesso ospedaliero oggi noto come Ospedale di S. Camillo de Lellis.

*La gloriosa tradizione ospedaliera romana, risale alla costituzione nel 1204 della **Regula sive Statuta Hospitalis Sanctis Spiritus** per l'Ospedale di Santo Spirito in Saxia da parte di Papa Innocenzo III e Guido da Montpellier. Si trattava della prima istituzione di questo genere in Europa, nata come "ospitium" ed evoluta come grandiosa innovazione assistenziale, che getta una luce particolare nella ricostruzione storica del cruento medioevo a cavallo dell'anno mille, non così buio come viene tramandato. Tale fu la luce contagiosa irradiata da questa istituzione che già un secolo dopo si contavano in Europa circa 500 "Ospedali" funzionanti con gli stessi principi, con lo stesso nome e con lo stesso stemma dell'antesignano Ospedale di Santo Spirito in Saxia.*

*Quando Roma divenne Capitale d'Italia nel 1870, oltre ai quattro costituiti fino dalla fine del '400, e cioè S. Spirito in Saxia, SS. Salvatore e S. Giovanni in Laterano, S. Giacomo in Augusta, S. Maria della Consolazione in zona Campidoglio, erano attivi gli Ospedali di S. Maria della Pietà (XVI secolo) e S. Maria e S. Gallicano (XVIII secolo), che dopo la fine del potere temporale del Papa nel 1869, vennero tutti riuniti sotto un solo governo centralizzato, e con la costituzione il 24 maggio 1896 di un solo Ente amministrativo denominato **Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma**.*

Non bisogna peraltro dimenticare l'esistenza, al di fuori degli Ospedali Riuniti, dell'Ospedale S. Giovanni di Dio Fatebenefratelli, costituito sull'Isola Tiberina nel XVI secolo, ma con una tradizione millenaria, risalente alla leggenda pagana del serpente sgusciato da un'imbarcazione proveniente dall'oriente, ed assunto a simbolo della sanità.

Nonostante questa rilevante disponibilità ospedaliera. l'opportunità della costruzione di un nuovo ospedale per Roma capitale d'Italia si era già evidenziata con l'accrescimento della popolazione, e si era risposto a questa esigenza con la posa della prima pietra nel 1888 del Policlinico Umberto I, inaugurato poi nel 1902.

*Ma l'accrescimento della popolazione era incalzante ed anche la fondazione del Policlinico Umberto I non si era dimostrata sufficiente. Pertanto verso la fine della I guerra mondiale si mise in moto la progettazione di un nuovo ospedale, progettualmente denominato **Ospedale della Vittoria**, ma portato infine alla sua completa realizzazione nel 7° anno del governo di Mussolini col nome di **Ospedale del Littorio**.*

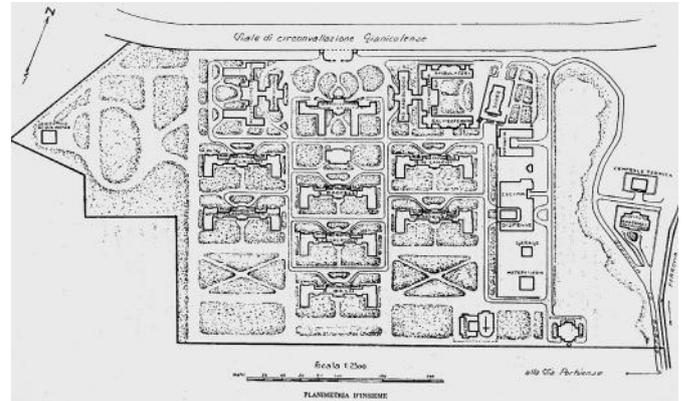


Tappe della costruzione dell'Ospedale del Littorio

(da un documento del XXVIII Ottobre 1929 – A. VII E.F.)

Al 20 settembre 1870, un anno esatto dalla conquista di Roma da parte dei bersaglieri del Generale Lamarmora, la situazione ospedaliera romana era abbastanza buona, in grado di fronteggiare le esigenze dei

circa 250.000 abitanti, con strutture adeguate ed una bella tradizione scientifica e medica dei sanitari impegnati nel lavoro ospedaliero e nella Scuola Medica Ospedaliera. L'incremento rapido della popolazione che fece seguito alla costituzione del Regno d'Italia, con fenomeni di immigrazione interna, soprattutto della classe operaia, rese però ben presto insufficiente la ricettività ospedaliera. L'apertura del Policlinico – poi denominato Umberto I – nel 1902 diede qualche risposta e sollievo alle aumentate esigenze, ma fu un sollievo solo temporaneo per il sempre crescente inurbamento della popolazione.



Venne faticosamente decisa allora la costruzione di un nuovo ospedale, dopo rilevanti e appassionati dibattiti circa la conservazione o la soppressione degli antichi Ospedali di S.Spirito in Sassia e di S.Giacomo in Augusta, e nel 1917 l'Amministrazione Ospedaliera scelse per la sua realizzazione la località di Monteverde della Vigna di San Carlo, nei pressi della stazione di Trastevere, utilizzando terreni già di proprietà del Pio Istituto di S. Spirito.

Il 6 agosto 1918 si ebbe la delibera di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione del progetto per il nuovo ospedale, la cui elaborazione era stata affidata all'ingegnere Domenico Caterina, Capo dell'Ufficio Tecnico degli Ospedali Riuniti, con la consulenza professionale dell'On.Prof. Ettore Marchiafava, dei professori Raffaele Bastianelli e Giuseppe Bastianelli, l'ing. Celle di Genova e il prof. Ronzani di Milano.

Il 19 settembre 1918 si ebbe l'omologazione del progetto da parte della Commissione di Tutela ed il 5 novembre 1918 il Consiglio di Amministrazione del Pio Istituto di S.Spirito in Sassia ed Ospedali Riuniti di

Roma, sotto la Presidenza di Alfredo Lusignoli, decise di dare all'erigendo ospedale il nome di **Ospedale della Vittoria**.

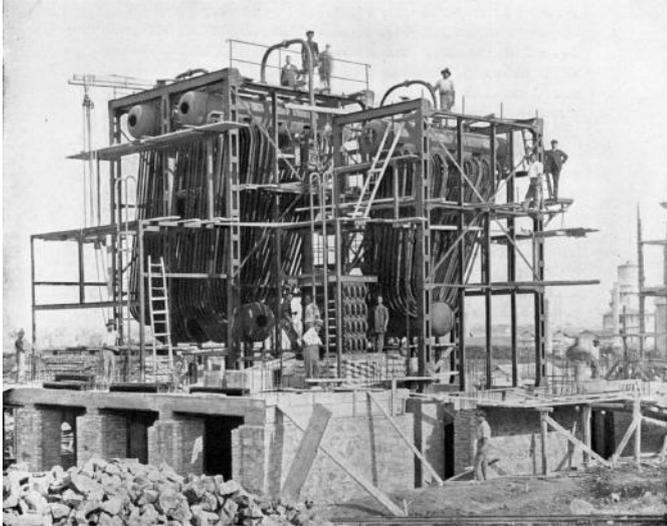
Il 28 aprile 1919 ne venne posta la prima pietra da S.M. il Re d'Italia, alla presenza della Regina e del sindaco di Roma On. Principe Prospero Colonna.

La costruzione prevedeva rilevanti spostamenti di terra, trattandosi di una zona collinosa, e dopo circa tre anni, nel 1922, erano stati completati i lotti appaltati, comprendenti la sistemazione del terreno e parte delle fondazioni, ma nel frattempo si erano esaurite quelle risorse economiche che erano state previste per l'intera costruzione. I lavori si arrestarono, e rimasero fermi fino al 1927.

L'esigenza sempre più evidente per la cittadinanza romana, e l'atteggiamento fattivo del Governo fascista fecero dare un forte impulso all'impresa.

Il nuovo Presidente dell'Amministrazione Ospedaliera, il Prefetto Dott. Adolfo Cotta, segnalò al Capo del Governo, Cav.Benito Mussolini, l'opportunità che fossero ripresi i lavori per portare a compimento il sempre



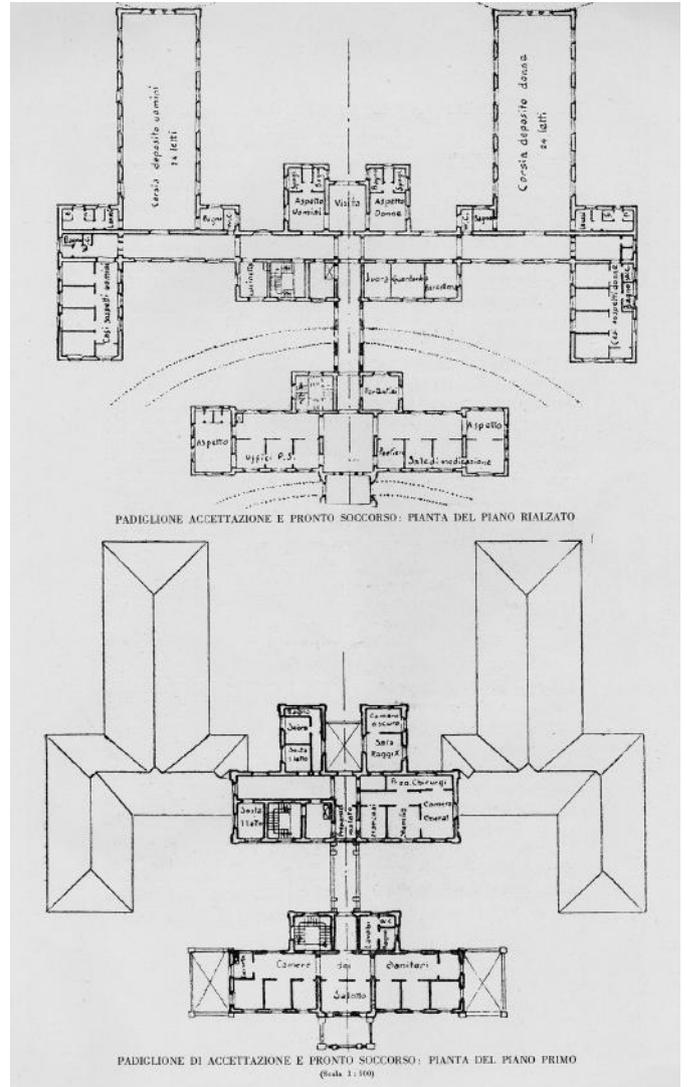


Centrale Termica in costruzione durante un'ispezione del Capo del Governo.

più necessario ospedale. Mussolini accolse favorevolmente l'istanza e con decisionismo fece stanziare una congrua cifra – 42 milioni di lire – e l'opera edilizia ripartì, nell'ultimo scorcio del 1927, a cominciare dalle fondazioni già realizzate.

L'area dell'ospedale comprende 36 ettari disposti in tre gradoni degradanti verso la valle del Tevere, e la ditta appaltatrice impiegò fino a 1000 operai al giorno per giungere a compimento della commessa.

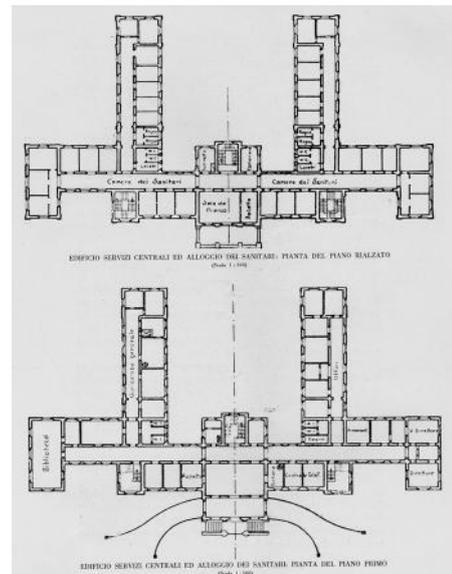
Il progetto dell'ospedale prevedeva 34 grandi corsie, 15 corsie minori per le esigenze di isolamento di pazienti contagiosi, 7 sale operatorie, 42 camere per alloggio dei medici, 500 locali vari per uffici e servizi, ed una disponibilità complessiva di 1000 posti letto, dilatabili al bisogno o 1500 senza particolari disagi organizzativi.



Pianta dell'edificio per l'Accettazione ed il Pronto Soccorso.



Edificio per la Direzione, per gli uffici dei servizi centrali e l'alloggio dei Sanitari.





L'accesso dei pazienti era previsto nel Padiglione di Accettazione e Pronto Soccorso posto sull'ala destra del prospetto di accesso al complesso ospedaliero. Centrale rispetto al cancello di entrata era previsto il Palazzo Dirigenziale, con i locali per la Direzione, gli uffici dei Servizi Centrali, la Biblioteca e gli alloggi dei sanitari.

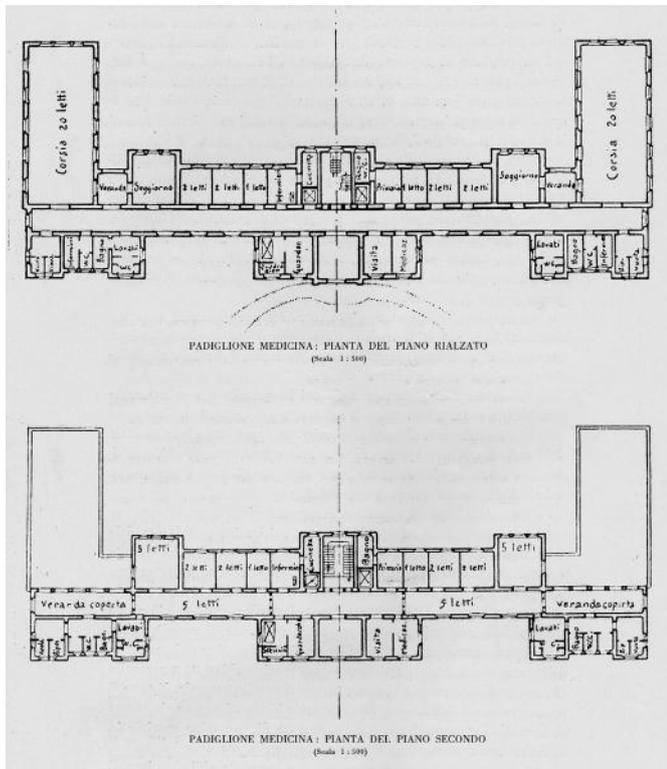
Sull'ala sinistra dell'edificio centrale era localizzato un Padiglione di Radiologia comprensivo dei servizi igienici e degli ambulatori.

Le degenze erano destinate ai tre Padiglioni di Medicina intitolato ciascuno a grandi Medici della tradizione romana: Baccelli, Cisalpino e Bassi, ed ai tre Padiglioni di Chirurgia intitolati analogamente ad altrettanti grandi Chirurghi della tradizione romana: Flajani, Lancisi e Morgagni.

Il complesso comprendeva anche un Padiglione per l'Otorinolaringoiatria e per l'Oculistica ed infine le costruzioni per l'alloggio dei religiosi che prestavano servizio infermieristico e di assistenza religiosa ai ricoverati, una Chiesa, la Farmacia, l'edificio per l'Anatomia Patologica.

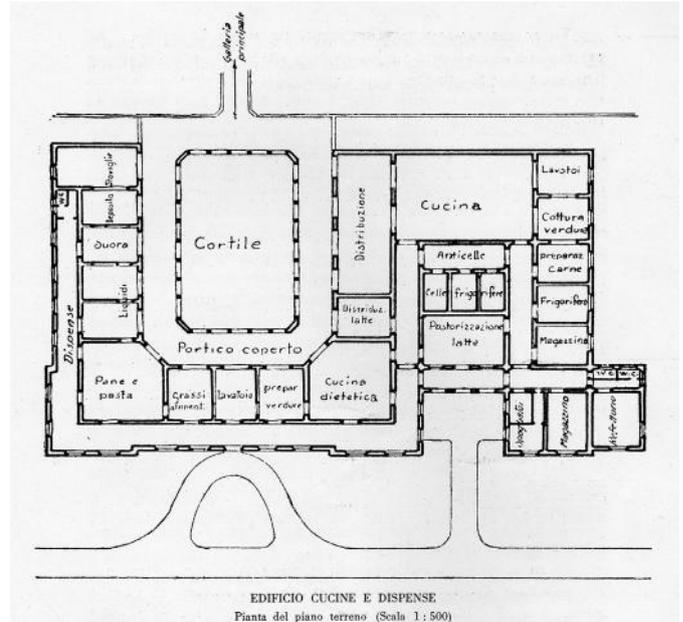
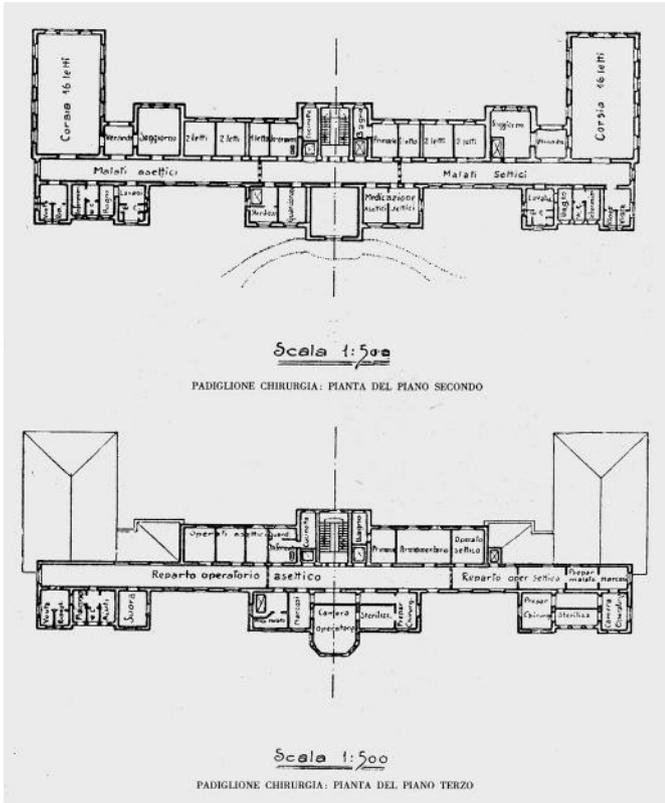
In posizione sovrastante sul terreno una Torre-cisterna alta circa 40 metri per una completa autonomia idrica, una Centrale Termica, una Centrale Elettrica ed infine l'edificio per le Cucine e le Dispense.

Il rinnovo dei lavori ebbe inizio il 15 settembre 1927 e proseguirono per due anni, finché nel tempo record di



Prospetto e pianta dei tre Padiglioni di Medicina.





Prospetto e pianta dei tre Padiglioni di Chirurgia.

25 mesi si giunse al completamento dell'Ospedale che fu denominato "Ospedale del Littorio". L'aspetto odierno non differisce molto dal progetto originario, mentre l'organizzazione generale e dei servizi, oltre che l'innovazione professionale e tecnologica della sanità, ha naturalmente comportato sostanziali cambiamenti strutturali.

Gli eventi storici successivi al 1945 portarono al ripudio del nome che era stato originariamente assegnato al complesso ospedaliero al momento della sua entrata in funzione, intitolandolo invece ad un santo infermiere della tradizione sanitaria romana, S. Camillo de' Lellis, divenendo l'Ospedale di S. Camillo a Monteverde.

